

4 novembre 2020 ore: 14:45

WELFARE

Bologna, facilitatori di comunità nelle case Acer per superare l'emarginazione

di Alice Facchini

È il nuovo progetto di mediazione sociale e culturale nei condomini di case popolari della Bolognina e di Pescarola, portato avanti dalle cooperative Open Group e Cadiai. Dopo aver fatto un'analisi dei bisogni, si organizzeranno laboratori e nascerà un'equipe di persone residenti, che verranno formate per fare da tramite e mediare i conflitti



BOLOGNA – Offrire informazioni e supporto per le persone più vulnerabili, aiutare nell'accesso ai servizi pubblici, mostrare le opportunità e le risorse presenti nel territorio. Sono queste alcune delle azioni portate avanti nel **nuovo progetto di mediazione sociale e culturale nelle case popolari dell'Acer di Bologna, in particolare del quartiere Navile, nei condomini della Bolognina e di Pescarola**. Gli operatori della cooperativa sociale Open Group, insieme a una mediatrice linguistica della cooperativa Cadiai, stanno incontrando le realtà e gli abitanti della zona, per sviluppare nuove azioni di comunità e supportare l'autonomia delle persone.

"Si tratta di un percorso sperimentale, che porterà alla nascita di una **equipe di facilitatori di comunità: un gruppo di persone residenti nelle case Acer, che verranno formate per fare da tramite e mediare i conflitti tra abitanti, istituzioni e associazioni** – spiega Alessandro Zito, educatore di Open Group, architetto ed esperto di progettazione partecipata –. In questo modo si creeranno relazioni sociali migliori all'interno dei condomini, con l'obiettivo di superare l'esclusione sociale e l'emarginazione".

I gruppi target sono in particolare **le donne straniere, giovani 'neet', gli anziani e le persone con disabilità che vivono nelle case popolari**. "La sfida più grande è l'aggancio di persone e famiglie che non emergono e non hanno alcun contatto con i servizi del territorio – spiega –. Molti vivono in un mondo loro, spesso fatto di lavoro sommerso, con donne chiuse in casa, o persone anziane che non hanno familiari e che escono pochissimo".

Il progetto si divide in tre fasi. Per cominciare, è stata realizzata una mappatura dell'offerta dei servizi sul territorio, prendendo contatto con istituzioni pubbliche, biblioteche, case della salute, realtà associative e informali come Baumhaus, Terra Verde, Arte e Città, l'Happy Center o l'Help Center. "Sono già emersi diversi bisogni: innanzitutto il **bisogno di coinvolgere di più le donne straniere** nei corsi di apprendimento della lingua italiana, in particolare con attività di prealfabetizzazione – racconta Zito –. Poi c'è bisogno di supporto alla conoscenza dei servizi e all'**alfabetizzazione digitale, in particolare per gli anziani**: oggi molte procedure si fanno online e la conoscenza informatica è fondamentale, durante l'emergenza Covid ancora di più. Infine, c'è necessità di **potenziare i doposcuola per bambini e ragazzi**: con la didattica a distanza è più difficile per loro seguire le lezioni e mantenere la concentrazione, e molti hanno bisogno di un aiuto con lo studio e con i compiti".

In un secondo momento, Covid permettendo, gli operatori del progetto andranno di porta in porta a conoscere gli abitanti dei condomini Acer della Bolognina e di Pescarola: l'obiettivo è quello di **agganciare persone o nuclei reticenti a usufruire dei servizi del territorio, per mediare i conflitti e far emergere i loro bisogni**. "Organizzeremo laboratori e attività ad hoc, in base alle necessità emerse – conclude Zito –. Con questo progetto vogliamo favorire l'incontro tra persone e gruppi diversi, per far crescere le loro capacità di partecipare attivamente alla vita sociale e di comunità".

© Copyright Redattore Sociale